



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 04/04/2007:

ARGOMENTI:

- Oggi nella Sala degli Arazzi della Rai la conferenza stampa di Vivicittà 2007 (3 art.)
- Associazionismo: intervista ad Arrigo Diodati, padre fondatore dell'Archi
- L'Archi compie 50 anni
- Il decreto anti-violenza diventa legge
- Rugby: maglia nera, è già polemica
- Ministro Turco: il doping costante minaccia per la salute dei giovani che praticano sport
- Il test del Dna inguaia Ullrich
- Torneo dell'Amicizia: un messaggio di amore per il calcio
- A Riccione per la finalissima della "Fuoriclasse Cup"
- Andrew Howe chiede a Veltroni una pista indoor

Vivicit  2007, corsa podistica con classifica unica nazionale e organizzata dall'Uisp, si svolger  domenica 15 aprile in 39 citt  italiane. Il via sar  dato in diretta dal GR1 Rai alle ore 10.30. Il tema centrale sar  quello della sostenibilit  ambientale: tutti i materiali utilizzati saranno riciclabili, l'impatto ambientale sar  compensato dalla riforestazione di 1.532 mq di alberi in Costa Rica.

La presentazione stampa si tiene mercoled  4 aprile, con inizio alle ore 11, presso la Sala degli arazzi Rai, in viale Mazzini 14, Roma. Interverranno:

Intervengono:

Giovanna Melandri, Ministro politiche giovanili e sport

Giovanni Lolli, sottosegretario Ministero dello sport

Bruno Dettori, sottosegretario Ministero Ambiente

Massimo De Luca, direttore Rai sport

Filippo Fossati, presidente Uisp

Daniele Fortini, presidente Federambiente

Stefano Corti, direttore Life Gate

Fabio Brai, resp. settore politiche sociali Ancc Coop

Coordina:

Paola Bonanni, giornalista GR RAI

Sono a disposizione per le domande dei giornalisti:

Daniele Masala, responsabile manifestazioni nazionali Uisp

Antonio Gasparro, presidente Lega atletica leggera Uisp

Santino Cannav , responsabile Ambiente Uisp

Carlo Balestri, responsabile internazionale Uisp

Massimo Tossini, responsabile grandi eventi Uisp

Andrea Novelli, presidente Uisp Roma

Filippo Lenzerini, responsabile analisi ambientale-Punto 3

Info per la stampa: Ivano Maiorella, resp.stampa Uisp, 06-43984316, 348-4427254, i.maiorella@uisp.it

Quest'anno si correr  ad impatto zero: zero rifiuti, zero incidenza sull'ambiente, zero sprechi. Vivicit , la corsa che   da sempre la madre di tutte le manifestazioni Uisp, raccoglie il sostegno ambientalista di Enti, Associazioni, Istituzioni locali e dei partecipanti, tutti portatori di un unico messaggio: lo sport pu  essere ancora di pi  per tutti se lo si fa nel pieno rispetto dell'ambiente. "Impatto Zero" significa determinare scientificamente le modifiche che le attivit  umane apportano all'ambiente e calcolare attraverso apposite formule, il modo migliore per limitarne gli effetti. Questo avviene alla luce del noto principio di conservazione: "nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma", che viene re-interpretato in chiave ambientalista giungendo alla possibilit  di trasformare gli scarti di ogni attivit  produttiva in materia prima da reintrodurre nel processo di produzione.

"Pensare in maniera eco-sostenibile cio , vivere da ambientalisti, - dice Santino Cannav , responsabile Ambiente Uisp- non significa privarsi di tutte le comodit  della vita moderna ma al contrario, sfruttarle nella maniera migliore e pi  adattabile allo spazio nel quale viviamo. Mi piace pensare alla terra come ad una navicella spaziale in orbita: se al suo interno ci fosse un crescente accumulo di rifiuti, alla fine, non ci sarebbe pi  spazio per gli astronauti. Allo stesso modo si comporta il nostro perfetto e delicato sistema-terra".

Vivicit  sar  una fonte importante per la quantit  di dati che verranno raccolte nel corso della manifestazione. Lo studio verr  effettuato sulla base di tre fattori principali che saranno il punto di riferimento per le prossime manifestazioni sportive: la raccolta dei rifiuti solidi, la mobilit  urbana e la municipalizzazione dell'acqua.

asca

agenzia stampa quotidiana nazionale

NAZIONALE + TUTTE LE EDIZIONI REGIONALI

AMBIENTE: AL VIA "VIVICITTA", QUEST'ANNO A IMPATTO ZERO

(ASCA) - Roma, 3 apr - Quest'anno Vivicitta' la, corsa podistica con classifica unica nazionale organizzata dall'Uisp, che si svolge domenica 15 aprile in 39 citta' italiane, si correrà ad Impatto Zero: zero rifiuti, zero incidenza sull'ambiente, zero sprechi. Vivicitta', la corsa che e' da sempre la madre di tutte le manifestazioni Uisp, raccoglie il sostegno ambientalista di Enti, Associazioni, Istituzioni locali e dei partecipanti, tutti portatori di un unico messaggio: lo sport puo' essere ancora di piu' per tutti se lo si fa nel pieno rispetto dell'ambiente. Non a caso, il tema centrale sarà quello della sostenibilita' ambientale: tutti i materiali utilizzati saranno riciclabili, l'impatto ambientale sarà compensato dalla riforestazione di 1.532 mq di alberi in Costa Rica. Vivicitta' e' organizzata in collaborazione con Agenda 21, Federambiente e LifeGate con Impatto Zero. L'analisi ambientale e' condotta in collaborazione con Punto 3-progetti per lo sviluppo sostenibile.
res-mpd/mcc/alf

(Asca)

0410412007

ATLETICA: VIVICITTA'. MERCOLEDI' PRESENTAZIONE ALLA RAI
ROMA (ITALPRESS) - La conferenza stampa di presentazione nazionale
della 24^ edizione di Vivicitta' si terra' mercoledi' 4 aprile a
Roma, alle ore 11, nella sala degli Arazzi della Rai, in viale
Mazzini 14. Vivicitta' 2007 si svolgera' domenica 15 aprile,
simultaneamente in 39 citta' italiane, tra le quali Roma (Circo
Massimo).

(ITALPRESS).

mc/com

30-Mar-07 13:21

L'associazionismo? Per i giovani "un antidoto all'individualismo"

Parla Arrigo Diodati, partigiano e padre fondatore dell'Arci. "L'associazione ha saputo adeguare la propria azione all'attualità dei problemi"

ROMA - Arrigo Diodati, partigiano e padre fondatore dell'Arci, ha partecipato oggi a Roma alla presentazione delle iniziative che celebreranno il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'organizzazione. Segretario nazionale dell'Arci dal '59 al '66, alla sua storia è dedicato il dvd "Il Filo rosso" realizzato per testimoniare come lo spirito dell'associazione affondi le sue radici nella Resistenza e nella lotta di liberazione. "L'associazionismo può rappresentare per i giovani un antidoto all'individualismo", sottolinea.

Che cosa è cambiato in cinquant'anni per l'Arci?

C'è stata una forte evoluzione legata all'attualità dei problemi. Da associazione che tutelava e difendeva i circoli culturali dalla violenza poliziesca dei vari Scelba fino a tutti i campi di intervento in cui l'Arci ha esercitato il suo ruolo e la sua funzione. Da semplice associazione nazionale dei circoli si è poi strutturata in varie formazioni associative (dal Uisp a Legambiente, dall'Arcipesca all'Arcicaccia) con una evoluzione consistente.

I cambiamenti sociali l'hanno rafforzata o messa anche in crisi a volte?

Non credo che l'abbiano messa in crisi. E' un'organizzazione che ha saputo adeguare la propria azione e quindi è riuscita a esercitare sempre il suo ruolo.

Qual è la cosa per cui è più orgoglioso di essere stato tra i fondatori dell'Arci?

Dalle origini ad oggi è stata tale l'evoluzione dell'organizzazione, che mi sento naturalmente orgoglioso di averla fondata e di averle dato tanto.

Perché i ragazzi dovrebbero avvicinarsi alle attività dell'Arci o pensare di fondare un circolo?

Perché l'Arci praticamente esercita la sua attività su tutto l'arco del tempo libero e del tempo impegnato. Se pensiamo ai problemi della fame del mondo, alle campagne per i diritti civili, per i diritti dei migranti. Il campo dell'impegno è enorme.

Un antidoto all'individualismo?

Credo di sì. E credo anche che ci sia una spinta continua a trovare nuove forme di associazione, di contiguità. Più forte di quella che viene rappresentata.

L'Arci compie 50 anni, ma non li dimostra. Centinaia di eventi negli oltre 5000 circoli

A fine maggio a Firenze gli appuntamenti principali a cui parteciperà il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Beni: "Un'occasione per riflettere sul ruolo dell'associazionismo nella costruzione di un paese migliore"

ROMA - Un percorso lungo mezzo secolo che ha attraversato la storia dell'Italia repubblicana, assorbendone e anticipandone i cambiamenti, educando alla partecipazione sociale milioni di persone. E' la storia dell'Arci che a fine maggio festeggerà i cinquant'anni dalla sua fondazione. L'importante anniversario sarà celebrato nei prossimi mesi con centinaia di iniziative organizzate su tutto il territorio nazionale dagli oltre 5000 circoli e, nell'ultima settimana di maggio, con una serie di eventi speciali a Firenze, la città che nel 1957 ospitò la convenzione dei sodalizi di base di Bologna, Novara, Pisa, Torino e Firenze che decisero la nascita dell'Arci. Un programma di iniziative ampio che, come ha spiegato il presidente dell'organizzazione, Paolo Beni, alla presentazione oggi a Roma, servirà a raccontare ai cittadini "una storia ancora poco conosciuta" fatta di milioni di persone per i quali l'organizzazione "è stata una palestra di democrazia attraverso la partecipazione quotidiana, la provocazione culturale, le grandi battaglie per i diritti civili".

Nata in un'Italia che si affacciava al boom economico rimanendo divisa dai conflitti di classe, l'Arci - ha sottolineato Beni - "rivendicava il tempo libero dei lavoratori in un paese in cui molti non avevano le ferie, il diritto alla cultura delle masse popolari". Un'impostazione che, secondo il presidente non è cambiata nel tempo: "Molti chiedono spesso se l'Arci, con la sua politicità, il protagonismo sui grandi temi non sia diventata altra cosa rispetto all'associazione che era al momento della sua fondazione. Io rispondo di no perché i presupposti sono tutti in quell'idea così semplice e così grande che animò i suoi fondatori" e che ne ha fatto "un fenomeno di massa con oltre un milione di iscritti a cui corrisponde un numero cinque volte tanto di cittadini raggiunti dalle sue attività". Beni ha sottolineato "l'orgoglio per quelle origini di cui l'associazione ha saputo tener conto pur facendosi attraversare dai cambiamenti sociali e anzi alle volte anticipandoli: dall'ambientalismo al femminismo, dalle diversità sessuali al nuovo pacifismo". Per il presidente dell'organizzazione il 50esimo anniversario dalla sua fondazione sarà anche l'occasione per riflettere sul ruolo dell'associazionismo come "antidoto al vuoto sociale, all'individualismo della società del consumo", partendo dalla consapevolezza del "contributo che oggi più che mai l'associazionismo può dare alla costruzione di un paese migliore, di una partecipazione più ampia e consapevole dei cittadini in un momento in cui le istituzioni, la politica hanno bisogno di cittadini partecipi, liberi e consapevoli".

E proprio al valore dell'associazionismo verranno dedicati gli eventi principali che si terranno a Firenze nell'ultima settimana di maggio, a partire dall'inaugurazione della mostra "Cinquant'anni di Arci: dalla solidarietà ai diritti. L'associazionismo italiano dall'Ottocento a oggi", a cui parteciperà il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Il 25 si terrà un seminario di studi dal titolo "Alle origini dell'Arci: cultura solidarietà e civismo nella tradizione associativa italiana" realizzato in collaborazione con l'Università di Firenze e di Bologna, mentre il 26 alla Stazione Leopolda ci sarà l'"Arci Birthday Night" con la partecipazione di personalità di rilievo del mondo della cultura e dello spettacolo". La settimana fiorentina, come ha spiegato la presidente di Arci Firenze, Francesca Chiavazzi, punta a essere una occasione di scambio tra tutti i circoli nazionali che vi prenderanno parte, un'opportunità per creare gemellaggi come avvenne dieci anni fa in occasione del quarantesimo anniversario dell'organizzazione. (vedi lanci successivi) (mp)

Il Senato approva Il decreto antiviolenza diventa legge

GIANNI BONDINI, MAURIZIO GALDI

È lotta ai violenti Approvata la legge

Il Senato dice sì al testo che era già passato alla Camera
Ecco i 10 punti: punito anche chi fa interrompere una partita

GIANNI BONDINI
MAURIZIO GALDI

Il decreto antiviolenza è legge. Ieri alle 17.45 l'aula del Senato ha approvato definitivamente il testo della Camera con 244 voti favorevoli, 20 astenuti (la Lega Nord lo aveva preannunciato) e un voto contrario (sempre della Lega, rafforzativo del dissenso).

OPPOSIZIONE Il decreto è stato convertito «nell'interesse superiore della collettività», dice Schifani (Fi). Con voto *bipartisan* condizionato dall'impegno «formale» del Governo (rappresentato dal ministro Amato) a «sostenere alla Camera» il disegno di legge «correttivo», che già da oggi è all'esame delle Commissioni in sede «deliberante», con l'accordo che dopo Pasqua venga approvato in aula.

GOVERNO Parole accorate al Senato a cura di Giuliano Amato, che, dopo i complimenti all'ex commissario Pancalli per il suo grido d'allarme (sul pericolo di uno «schiaffo alla memoria di Licursi e Raciti»), ha chiesto ai senatori di convertire in legge il testo nonostante le loro (e la propria) perplessità. Poi c'è stata anche una seduta «informale», tra capigruppo e componenti delle commissioni per scegliere la strada (ritirando i due emendamenti che se votati avrebbero fatto saltare tutto) che consentisse al decreto di non essere «boccia-

CONTRASTI Due erano i punti principali contestati dai senatori. Il primo, per un problema di «costituzionalità», riguarda le pene aumentate in caso di lesioni gravi a pubblici ufficiali, ma soltanto (dice il testo della Camera) incaricati di servizio d'ordine «in manifesta-

società. I senatori su questo passaggio del decreto (all'articolo 10) erano durissimi. Salvi ha portato un attacco pesantissimo: «Nasce da un intervento della stessa lobby che dopo la morte del povero ispettore ebbe a dire che i morti fanno parte del sistema (celebre gaffe di Matarrese, ndr) e che ha fatto pressioni per evitare che fosse posta a carico delle grandi società sportive, che del circuito calcistico hanno tutti i vantaggi e vorrebbero zioni sportive». «La legge punisce un reato, non il luogo dove questo viene commesso», hanno sostenuto per modificare il testo i relatori Cesare Salvi (presidente della commissione Giustizia) e Guido Calvi (vice-presidente degli Affari Costituzionali). E il ministro Amato aveva dovuto ammettere: «Se dovessi dire di essere in disaccordo direi una bugia». Il punto più contestato era però quello che stabiliva che i lavori di adeguamento degli stadi «possono essere» e non «devono essere» a carico delle

nerata dalle spese per le ristrutturazioni degli stadi».

NOVITÀ La fresca legge antiviolenza, oltre agli aspetti repressivi e alle controversie normative, presenta importanti novità: divieto di portare allo stadio striscioni inneggianti alla violenza o offensivi e comunque per tutti gli altri striscioni sarà necessario chiedere, con una settimana di anticipo, l'autorizzazione di polizia; possibilità di punire penalmente coloro che col loro comportamento provocano il ritardato inizio o la sospensione della partita; obbligo delle società a concedere biglietti gratuiti ai minori di 14 anni.

REAZIONI La ministro Melandri non ha nascosto la sua soddisfazione: «La legge approvata in Senato è un atto dovuto alle famiglie Raciti e Licursi. Ora il calcio ha un presidente democraticamente eletto e una buona legge antiviolenza. Due passi avanti in vista dell'aggiudicazione del campionato europeo 2012». Il presidente del Coni Petrucci: «Gli interessi generali dello sport hanno prevalso e di questo sono grato ai senatori». Il neo presidente del calcio Abete: «Desidero esprimere a tutti i gruppi parlamentari la più viva gratitudine, ribadendo in questa circo-

stanza che la Federcalcio farà fino in fondo la sua parte per contrastare ogni forma di violenza e di razzismo». L'ex commissario Pancalli: «Da cittadino, prima ancora che da dirigente sportivo, sono soddisfatto perché il Senato ha fugato le mie preoccupazioni e sono onorato che il ministro Amato abbia ricordato il mio appello». L'onorevole Folena che presiede l'indagine conoscitiva sul calcio: «Non ha vinto né la Camera né il Senato. Valuteremo il preannunciato disegno di legge "correttivo".

LA GAZZETTA
DELO SPORT

4/04/2002

Maglia nera al rugby: è già polemica

MAURIZIO GALDI

Qui diamo i numeri (e non è la prima volta). Probabilmente a stare a sentire le statistiche snocciate ieri dalla Commissione di vigilanza sul doping (Cvd) questa è l'opinione che si sono fatti i presidenti di federazione. Sicuramente il presidente della Federugby, Giancarlo Dondi, è saltato sulla sedia. «Al rugby la maglia nera per il doping», titolavano le agenzie. Quattro positivi su 84 controlli, ma quanti sono i tesserati? Quarantaduemila, ed è questo il dato che manca, che rende quelli presentati dalla Cvd «scientificamente non valutabili». Al Coni non commentano i dati della Commissione nata con la legge 376 del 2000 (antidoping), ma sotto il controllo del ministero della Salute.

Ma sono dati sballati quelli presentati?

«No. Si tratta di dati importanti, ma non possono essere letti in maniera percentuale». Maurizio Casasco è il presidente della Federmedici e in base alle legge 376 del 2000 (quella sul doping) ha il laboratorio antidoping che è sotto il controllo in Italia dell'Istituto superiore di sa-

nità (quindi della Cvd) e della Wada a livello internazionale.

Dati allarmanti?

«Sono dati allarmanti come valore assoluto, ma non si devono fare percentuali o accusare questa o quella federazione di avere il primato per il doping. Per essere valutabile, un dato deve tener conto dei controlli, delle positività, ma soprattutto dei numeri dei tesserati complessivi. Il Coni, che esegue oltre 13 mila controlli l'anno, da tanti anni fa delle sta-

tistiche sulle federazioni. Statistiche che sono frutto di esperienze decennali. Nel 2006 la Cvd ha effettuato 1511 controlli».

Ma il compito della Cvd non è la tutela della salute?

«Certo, ma per questo ritengo che una grande battaglia tutta italiana sia rappresentata dai certificati di idoneità agonistica che sono lo scoglio che evita anche tanti certificati per esenzioni terapeutiche». Del resto la maggioranza dei casi di positività è da cannabinoidi e cocai-

na, per il resto si tratta spesso di farmaci utilizzati per terapie e non dichiarati visto che la Cvd non controlla gli atleti di vertice che sanno i limiti più degli amatori.

TURCO Ieri la ministro per la salute, Livia Turco, è tornata sull'argomento riforma della 376. Un aspetto spinoso che coinvolge diversi ministeri. L'ultima proposta prevede un controllo a tre salute, sport, solidarietà sociale, con la voglia di prendere sotto tutela tutto l'antidoping con tanto di laboratorio e ac-

redito Nado (l'accredito della Wada). Lavorano da anni a questo il presidente Zotta e il segretario Canale, in barba ai desiderata del Cio e della Wada che chiedono comunque «l'equo processo» (quello sportivo anche se con criteri di terzietà) diverso e più breve della magistratura ordinaria. La riforma potrebbe intervenire sul «balzello» del venti per cento dei contributi dello Stato, che la Cvd spreca versandolo all'Istituto Superiore di Sanità per essere aiutata a spenderli.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

4/04/2007

Il doping, "costante minaccia" per la salute dei giovani che praticano sport

Il ministro Livia Turco interviene al convegno promosso dall'Iss. "E' un problema di salute di cui il sistema sanitario deve farsi carico". Serve un maggiore coinvolgimento delle regioni: saranno aperti 4 nuovi laboratori antidoping

ROMA – Il doping non è solo "un fenomeno di pochi atleti di più alto livello, ma una costante minaccia alla salute dei giovani che praticano attività sportiva, quindi non soltanto un 'effetto collaterale' di competizioni elevate, gestito all'interno del mondo dello sport, ma un vero e proprio problema di salute di cui il sistema sanitario deve farsi carico". Questa l'analisi del fenomeno tracciata stamane dal ministro della Salute, Livia Turco, nel corso del IV convegno nazionale "La tutela della salute nelle attività sportive e la lotta contro il doping", che si è tenuto a Roma presso l'Istituto Superiore di Sanità. Un'analisi su cui si è trovato d'accordo anche il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli, che ha ulteriormente posto l'accento sulla battaglia culturale da intraprendere, in particolare nelle scuole. Anche se molto, hanno concordato, è stato già fatto in Italia per contrastare il fenomeno.

Tra gli interventi previsti, l'ampliamento del coinvolgimento delle Regioni nell'attività di controllo e prevenzione, con l'apertura di 4 laboratori regionali antidoping, in Toscana, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, a cui dovrebbero aggiungersene altri 4 entro settembre-ottobre. La Turco ha inoltre auspicato la "formazione e sensibilizzazione dei medici di famiglia, che possono diventare le vere 'sentinelle' del fenomeno sul territorio". In programma, inoltre, la ratifica della Convenzione Unesco, che prevede la creazione di un'agenzia di coordinamento a livello nazionale tra tutti gli enti interessati alla lotta al doping. Giovanni Zocca, il presidente della Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive (Cdv), ha infine annunciato l'attivazione di importanti corsi nelle scuole, per cui si è in fase di "avanzato accordo" con il ministero della Pubblica Istruzione, dopo un incontro con lo stesso Fioroni.

"L'attuale sistema di monitoraggio – ha dichiarato la Turco – limita la sua capacità di osservazione ai livelli alti dello sport, gestendolo all'interno del mondo sportivo, anche con una insufficiente distanza tra controllori e controllati. Non abbiamo quindi informazioni per contestare 'voci ed opinioni' emergenti che invece sembrano indicare diffuse pratiche di abuso di farmaci e sostanze nella 'massa' della popolazione che pratica sport". Soprattutto, secondo il ministro, bisogna agire sulla prevenzione, visto che "la stessa attività sportiva è fondamentale strumento per la buona salute fisica e mentale". "Il lavoro fatto in Italia è un bel lavoro – ha replicato Lolli – , ma l'errore più grande che potremmo fare è celebrarci, accontentarci, ancora tanto c'è da fare. Il fenomeno è in continua evoluzione e muove interessi giganteschi, le nostre azioni sono insufficienti: la legge 376/2000 ha un limite di fondo, ossia funziona solo per i tesserati. Il ricorso al doping cresce nella quota non censita e non raggiunta, e cresce la cultura secondo cui il corpo umano il è in sé imperfetto e migliora solo grazie al farmaco. Esiste un bombardamento culturale che subiamo tutti".

Secondo Lolli, è giusta la legge attuale e giusta è la penalizzazione per gli atleti professionisti, provvedimento che all'epoca fu contestato da tutti, anche a livello internazionale, ma che ora viene studiato da altri Stati europei, anzi – ha detto Zocca – è già stato copiato dalla Svezia. "Il modello di attività sportiva su cui deve investire il SSN – ha sottolineato il sottosegretario – non è il campioncino, ma il movimento, che è una forma di prevenzione di tantissime patologie secondarie e che porterà anche a vantaggi economici. Ma è anche necessaria una battaglia culturale, soprattutto nelle scuole". "Il prossimo compito che il Parlamento deve portare avanti – è intervenuto Zocca – è recepire la Convenzione Unesco, ci impegniamo a chiarire gli ambiti di applicazione della legge 376. Speriamo che la forte collaborazione tra il Coni ed i ministeri delle Politiche Giovanili e della Salute possa realizzare questo obiettivo. In alcuni aspetti va inoltre cambiata la legislazione, dobbiamo lavorare sulla sensibilizzazione regionale: la collaborazione tra gli enti nazionali è egregia, il problema è arrivare sul territorio". Secondo Luigi Frati, presidente della Commissione Scientifica Antidoping, esiste il problema degli integratori, "la cui impurità può essere doping, non nel grande campione, ma nella grande massa delle persone che praticano sport a livello amatoriale. E' un mondo che sfugge ai riflettori, l'eccessiva medicalizzazione non risolve il problema, l'intervento riguarda il sistema di valori ed il momento educativo. Questo è il grande compito del ministero della Salute e delle Regioni, che devono controllare le palestre, su cui il Coni non arriverà mai".

Tra gli interventi previsti per migliorare il contrasto al fenomeno del doping nel nostro paese, da segnalare il master di specializzazione destinato ai Nas dei carabinieri, in corso da ieri presso l'Istituto Superiore di Sanità e che durerà una settimana, con l'obiettivo di fornire loro elementi di conoscenza tecnica più approfondita – previste lezioni sulla legislazione ed una visita al laboratorio FMSI dell'Acqua Acetosa, che è riconosciuto dal Cio (Comitato olimpico internazionale) – , in modo da irrobustire le loro conoscenze nel settore. Saverio Cotticeli, comandante dei Nas, ha infatti spiegato che, dopo il buon risultato raggiunto con gli interventi realizzati nel

corso delle Olimpiadi di Torino nei confronti della squadra austriaca, si è capito che è necessario agire con discrezione e professionalità ed è stato quindi creata la sezione antidoping centralizzata, alle dirette dipendenze del ministero. (vedi lancio successivo) (vanessa postacchini)

Fonte: www.redattoresociale.it

Il test del Dna inguaia Ullrich "Suo il sangue trovato da Fuentes"

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA — Ha fatto appena in tempo ad uscire dal mondo del ciclismo che su di lui si è abbattuta la pesante mannaia della giustizia. Era tutto vero. Non è più solo un'ipotesi sostenuta da documenti mai chiari e intercettazioni dubbie: Jan Ullrich, il "kaiser" delle due ruote, vincitore del Tour de France 1997, aveva stretti rapporti con Eufemiano Fuentes, il sulfureo medico spagnolo attorno al quale ruotano le vicende doping della famigerata "Operacio Puerto".

Si riferivano proprio a lui quei nomignoli "n.1", "Jan" e "Hijo Rudicio" (figlio di Rudi, con riferimento a Pevenage, il suo ex tecnico e mentore) che contrassegnavano le sacche di sangue sequestrate dalla Guardia Civil nel laboratorio madrilenno. Jan ricorreva ai servigi del medico. La conferma è venuta dal tribunale di Bonn che, nell'ambito di un'inchiesta per truffa, ha chiesto ed ottenuto di confrontare il dna dell'ex campione olimpico di Sydney con quello del sangue sequestrato. «Abbiamo messo a confronto nove sacche di sangue e non c'è alcun dubbio: in quei contenitori c'è il sangue di Ullrich», ha spiegato Friedrich Apostel, della Procura di Bonn. Il test è stato eseguito il 26 marzo, quando un tecnico del tribunale si è recato a Madrid con il campione di saliva prelevato all'atleta tedesco a febbraio per fare il confronto.

Il processo penale era nato da una singolare denuncia: Ullrich era stato portato davanti al giudice con l'accusa di aver truffato

con il doping la sua stessa società, la T-Mobile, costretta a sospenderlo prima della partenza del Tour 2006 a seguito delle rivelazioni dell'affare Puerto e successivamente a licenziarlo. Sarà difficile, adesso, per l'ex campione negare. Anche se di fatto continua a farlo: «Tutto questo non vuol dire nulla». E i suoi avvocati

avanzano dubbi sulla regolarità dei test: «Non eravamo presenti alle analisi: è possibile che ci siano state manipolazioni, come già si è visto in altri documenti e situazioni di questa inchiesta». E adesso tornano a tremare almeno una cinquantina di ciclisti. E un numero imprecisato di calciatori, tennisti, atleti di varie discipline.

LA REPUBBLICA

04/04/2007

Dal Torneo dell'Amicizia un messaggio di amore per il calcio

ROMA - «Sport, cultura e turismo questa è la formula magica che assicurerà il successo della prima edizione del Torneo dell'Amicizia», parola di Sandro Morgana, vice presidente LND e siciliano doc che ha curato tutti i dettagli dell'evento. La manifestazione, organizzata dal Comitato Regionale Sicilia della Lega Nazionale Dilettanti presieduta da Gianfranco Provenzano, con la collaborazione della Regione Sicilia e della Provincia di Agrigento, è iniziata lunedì scorso e andrà avanti fino a venerdì. Un torneo giovanile riservato alle rappresentative juniores dei Comitati Regionali che l'anno scorso non hanno guadagnato l'accesso alla fase finale del Torneo delle Regioni che invece si terrà a Roma nella prima settimana di giugno.

Dalla Sicilia si vuole inviare un messaggio a tutto il movimento per rilanciare i valori del calcio dilettantistico dopo i tragici fatti occorsi in Calabria e a Catania. Le delegazioni, oltre a confrontarsi in campo, alloggeranno insieme per una settimana partecipando ad iniziative culturali che ne cementeranno lo spirito di condivisione. Il programma degli eventi collaterali è iniziato già avventi sera con la serata inaugurale presso il palazzetto dello sport di Agrigento, durante la quale è stato possibile assistere all'esibizione di alcuni gruppi locali di musica popolare e leggera. Ospite d'onore sarà la Coppa del Mondo 2006 conquistata dagli azzurri in Germania e il neo presiden-

te federale Giancarlo Abete.

Oggi, sfruttando la giornata di riposo delle squadre, le delegazioni potranno visitare la zona archeologica della Valle dei Templi e la casa natale di Pirandello, mentre in serata ci sarà la cena di gala, alla quale è prevista la presenza dei massimi dirigenti sportivi, a partire dal presidente LND Carlo Tavecchio, e politici, con il vice-ministro allo sviluppo economico Sergio D'Antoni. Domani mattina sarà la volta di un convegno sulla legalità organizzato dall'amministrazione cittadina di Canicattì, mentre nel pomeriggio è in programma la partecipazione alla cerimonia dei gruppi sacri a Caltanissetta.

Grande rilievo anche dal punto di vista tecnico. Tanti under 18 interessanti in campo in questi giorni, seguitissimi dallo staff della Nazionale Dilettanti, che sta cercando nuovi elementi in vista del Torneo Europeo che si svolgerà a fine maggio a Paestum (Sa). La base logistica del torneo sarà Agrigento, dove le gare si disputeranno con una scenografia mozzafiato rappresentata dalla Valle dei Templi. Ma i campi coinvolti riguardano anche Enna (dove sarà possibile visitare anche le sue ricchezze cittadine), Palma di Montechiaro, Cammarata, Licata, Sciacca e Caltanissetta dove si assegnerà il trofeo.

CORRIERE DELLO SPORT

04/04/2007

Fuoriclasse Cup Calcio e giornalismo tutte le sfide

Dopo le prime 2 settimane di fase provinciale, ecco i vincitori che a fine maggio si ritroveranno a **Riccione** per la finalissima

In campo per vincere, ma anche per partecipare, divertirsi ed «esportare» i valori dello sport vero, sano e genuino. È lo spirito di Fuoriclasse Cup, il programma educativo e sportivo promosso dal settore giovanile e scolastico della FIGC e da Coca-Cola. In questi giorni hanno preso il via le finali provinciali e, con una sorta di «cronaca in diretta» di tre tappe, vogliamo raccontare lo spirito che si respira.

LA TAPPA DI CAGLIARI Grande festa di calcio, valori sportivi e stile di vita attivo lunedì 2 aprile al Centro Sportivo «Giuseppe Belly» di Cagliari. I valori dello sport sano e vissuto in modo divertente sono alla base di Fuoriclasse Cup e per questo spesso anche grandi campioni scendono in campo per testimoniare l'importanza. A Cagliari ha premiato i ragazzi e le ragazze impegnate nel torneo un grande campione che ha sempre interpretato i valori positivi e il fair play sui campi d'Italia e di tutto il mondo: Gianfranco Zola. L'attuale consulente tecnico della Nazionale Under 21 ha partecipato all'incoronazione delle classi vincitrici con Paolo Cannedda, presidente regionale del Cip (Comitato italiano paralimpico) ed Emanuela Comunella, consigliere regionale del Cip.

FAIR PLAY MA NON SOLO Nella tappa di Cagliari lo speciale premio Fair Play, per la classe che ha dimostrato di interpretarlo al meglio, è stato assegnato al Liceo Scientifico Atzeni (Capoterra), già vincitore della Categoria Under 19 maschile, a dimostrazione che rispetto dell'avversario e sportività non limitano la possibilità di vincere sul campo, rendono le vittorie soltanto ancora più belle. La giornata di sport e divertimento ha visto, inoltre, il settore calcio in 5 del Cip e Solidarsport organizzare una manifestazione calcistica dedicata ai portatori di handicap, in concomitanza con le finali provinciali. Insomma per tutti tanto calcio, divertimento, valori positivi e movimento. Su questi fondamentali dovranno continuare ad allenarsi le classi vincitrici Under 16 maschili e femminili e Under 19 maschili e femminili per preparare al meglio l'appuntamento con la finale nazionale di Riccione a fine maggio.

LA TAPPA DI CATANIA Martedì 28 marzo c'è stata una vera e propria festa del calcio che ha visto protagonisti gli alunni delle scuole che hanno partecipato alle finali di Catania. Tanti i rigori, battuti in cinque gare sulle otto in programma, a testimonianza dell'equilibrio tra le squadre in campo ed in alcuni casi, come spesso accade, è stato il lavoro didattico a decidere la classe vincente. Splendida la corografia iniziale,

con palloncini rosso e blu (colori del Catania calcio, a ricordare che il calcio vive soprattutto di momenti di gioia e festa), striscioni variopinti, musiche e cori. Profondo e significativo il giuramento iniziale degli atleti in ricordo dell'ispettore Filippo Raciti, e, dopo il sempre trascinate inno nazionale, dalle parole si è passati ai fatti.

I RISULTATI Primi a scendere sui due campi del Cibalino le formazioni Under 10 ed Under 12. Tra i primi, la Ponte di Palagonia si è imposta ai rigori sulla Don Milani con il punteggio di 3-2; analogo risultato nell'altro incontro che ha visto primeggiare la De Sanctis sulla coriacea Parini. La Parini si è poi rifatta nella categoria Under 14 femminile, rifilando un eloquente 6-0 alle simpatiche ragazze del San Francesco di Sales. Mentre tra i coetanei, è stata la San Francesco di Sales a rivalersi sulla De Sanctis grazie alla lotteria dei rigori (3-2). Particolarmente vibranti gli incontri degli istituti superiori: in palio la partenza per Riccione a fine maggio per la fase nazionale. La categoria Under 16 femminile è stata vinta di misura, e su rigore, dall'Istituto Statale d'Arte ai danni del Boggio Lera; in quella maschile è stato l'Eredia ad imporsi sul Vaccarini per 5-4 dopo una snervante serie di penalty. Grande equilibrio anche nell'Under 19 femminile, con le ragazze del De Felice che si sono aggiudicate l'incontro superando le pari età del Gemmellaro 2-1. Nella maschile, successo dell'Eredia 3-0 sul coriaceo Liceo Don Bosco. L'ambito premio Fair Play, assegnato alla scuola distintasi per il comportamento sportivo fuori e dentro il campo, è stato vinto dal circolo didattico Don Milani.

LA TAPPA DI PARMA Giovedì 22 marzo nello splendido complesso sportivo Stuard di San Pancrazio, il brutto tempo dei giorni precedenti, ha accolto circa un migliaio di persone fra ragazzi, insegnanti ed addetti ai lavori. Le quattro squadre finaliste per ogni categoria (una trentina le scuole rappresentate) si sono affrontate sui quattro campi in erba sintetica, in gare di semifinale e finale, per determinare la classifica sportiva. Un bagno di folla ha accolto il team manager del Parma Alessandro Melli e il centrocampista parmigiano Daniele Dessena.

Insomma per tutti tanto calcio, tanto divertimento, valori positivi e movimento. Su questi fondamentali dovranno continuare ad allenarsi le classi vincitrici Under 16 maschili e femminili e Under 19 maschili e femminili per preparare al meglio l'appuntamento con la finale nazionale di Riccione a fine maggio. In bocca al lupo a tutti!

LA GAZZETTA DELLO SPORT

4/04/2003

Andrew dal Sindaco «Serve la pista indoor»

Howe in «missione» per Tor Vergata Veltroni: «Studiamo un progetto»

GIORGIO LO GIUDICE
ROMA

«Sindaco, a Tor Vergata ci vuole la pista di atletica». Andrew Howe è un ambasciatore dell'atletica non soltanto con i suoi salti. Ieri, infatti, con il professor Antonio Lombardo titolare di storia dello sport a Tor Vergata e con mamma Renè, si è recato dal sindaco Veltroni, presente anche il delegato allo sport l'onorevole Gianni Rivera, a perorare la causa per il nuovo impianto indoor. «Il sindaco non sapeva che in Italia esiste soltanto il palazzetto di Ancona - ha detto Andrew - quando gli ho prospettato la situazione non ci credeva. Ha fatto le sue telefonate, si è informato ed ha dato il suo assenso a lavorare sul progetto dell'impianto che sorgerà a Tor Vergata, per studiare la possibilità che ci sia anche l'atletica. Che in Italia non esista un palazzo polivalente, in modo da abbattere i costi dove si possano fare tante discipline, penso a basket, pallavolo e calcio a 5, in cui ospitare una pista per disputare gare ed allenamenti al coperto, è qualcosa di impensabile».

FONDI Ovviamente si tratta di trovare anche i fondi per finanziare l'idea e trasformarla in realtà. Ci vorrà l'in-

tervento di Fidal, Coni e credito sportivo, e studiare una variante al progetto dell'architetto Santiago Calatrava che non prevede la «variabile atletica». La modifica, a detta del professor Lombardo, non dovrebbe essere complicata. Le soluzioni possibili infatti sono diverse. A proposito, il professore parla benissimo di Andrew studente: «E' un modello, venite a vedere come è serio e divide il suo tempo fra gli allenamenti e lo studio».

FIDUCIA «Io ci credo - si infervora Andrew - fino ad oggi il sindaco non mi ha mai deluso, ha sempre mantenuto le promesse. Poi lui vuol fare di Roma una capitale dello sport dove ci sia di tutto: non soltanto calcio, basket e pallavolo, ma anche il rugby con il Sei Nazioni e tante altre realtà. Roma ha le due società di atletica, Fiamme Gialle e Fondiaria, campioni d'Italia e non può avere un impianto al coperto? Magari per disputarvi gli Europei o i mondiali indoor. Pensate, potrei gareggiare di fronte al mio pubblico». E' convinto Andrew; mentre parla si avvicina una signora sorridente: «Tu sei il campione europeo di salto in lungo? Bravo, anzi bravissimo, va avanti così». Magari con una pista indoor per allenarsi pure d'inverno e continuare a vincere.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

4/04/2007